



Maria, Porta Terrae

DON FLAVIO FERRARO



Nelle Litanie lauretane invociamo Maria come *Ianua Coeli*, cioè "Porta del Cielo", riconoscendo in Lei la guida sicura che accompagna con materna tenerezza il popolo di Dio nel suo cammino verso la Patria Celeste.

Mi piace pensare a Maria anche come *Porta Terrae*, cioè "porta della Terra".

Nell'incarnazione del Figlio di Dio, l'Eterno si fa storia e l'uomo finalmente fa esperienza dell'Amore incommensurabile del Padre. Maria diventa l'unica Via d'accesso in questo mondo per il Verbo che si fa carne.

Per gli abitanti di Tricase *porta Terrae* è un termine consueto, che designa l'antica porta della città accanto alla chiesa Matrice.

Ave, o Vergine Madre, ave, o porta della Terra: tu ridoni Dio al mondo e il mondo a Dio.

Accompagnaci in questo Natale a riconoscere, nel Bambino che hai tra le braccia, l'unica via della nostra salvezza.

Con il tuo "Sì" a Dio hai portato a noi la gioia dell'incontro con l'Eterno.

Maria, porta Terrae, prega per noi!

Presepe artistico Chiesa Madre
Ph. Andrea-Tricase



Papa Francesco: «Riscoprire il presepe»

È la Misericordia la somiglianza con Dio

Donato Chiuri

Giovanni nel prologo del suo vangelo dice: «La luce risplende nelle tenebre», ovvero Dio risplende nelle creature, illumina tutti, in modo uguale, uniforme e immediato; Giovanni è l'evangelista dell'amore di Dio incarnato, per questo è colui che più di tutti ci dà il senso di come si vive il Natale.

Egli chiama tutti a voler diventare migliori; quelli che per grazia sono riusciti a salire sulle alte vette, devono discendere e accogliere quelli che sono in basso come dice la prima lettera di Pietro 4,10: «Ciascuno faccia parte agli altri della grazia, come l'ha ricevuta», e nel Cantico dei Cantici 8,7 la sposa presa per la passione per l'amato dice: «Le

grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo».

«L'altro» va custodito anche se nemico, perciò la domanda è: «l'altro», il nemico chi è per te, vuoi sia distrutto o salvato da Gesù Cristo?

Volere la vita dell'altro, perché è vita dell'altro e non perché mi conviene. Essere onesti nelle relazioni tra persone, disponibili al perdono per superare la tendenza individuale e sociale della cultura del privilegio e della difesa di se stessi.

«L'altro» ha valore in sé al di là di quello che si conosce di lui: Saulo di Tarso ha le caratteristiche di un paranoico prima dell'incontro con Gesù; anche Igna-

Segue a pag. 8

«Buon Natale» recando disturbo

Non obbedirei al mio dovere di vescovo, se vi dicessi "Buon Natale" senza recarvi disturbo. Io, invece, vi voglio infastidire.

Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali; e vi conceda la forza d'inventarvi un'esistenza carica di donazioni, di preghiera, di silenzio, di coraggio.

Il bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio.

Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la carriera diventa idolo della vostra vita; il sorpasso, progetto dei vostri giorni, la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate.

La pace annunciata dagli angeli porti guerra alla vostra sonnolenta tranquillità, incapace di vedere che, poco lontano da una spanna, si consumano ingiustizie, si sfrutta la gente, si fabbricano armi, si condannano popoli allo sterminio per fare.

La fragilità dei pastori del presepe vi ispiri il desiderio profondo di vivere poveri: che poi è l'unico modo per morire ricchi.

DON TONINO BELLO
in 365 finestre aperte sull'eterno
a cura di RENATO BRUCOLI
LUIGI FERRARESSO, Edizioni Elledici

STORIA LOCALE

*Una «galleria»
d'arte Veneta in Puglia*

2

DONNE SEMPLICI

*Un manipolo di donne
influencer ante litteram*

3

COMUNITÀ

*Il Santuario della Serra
ad un anno dal tornado*

4

Tricase, una «galleria» d'arte veneta in Puglia

Carlo Vito Morciano

Le chiese della nostra Tricase conservano un patrimonio pittorico di notevole interesse storico-artistico. Sono la testimonianza diretta dell'evoluzione sociale e culturale della nostra comunità; un percorso sicuramente scandito dalla presenza di importanti esponenti del mondo feudale, come la famiglia Gallone, ma anche caratterizzato dalla sensibilità religiosa e dal buon gusto della nostra gente. Ad oggi, infatti, siamo chiamati a conservare una notevole raccolta di opere preziosissime, frutto dell'eccellenza italiana: dal maestro del caravaggismo napoletano Paolo Finoglio, al pittore gallipolino Giovanni Andrea Coppola (il fautore dell'effigie di sant'Oronzo) al più recente ma sicuramente notevole Gioacchino Toma.

Oltre a illustri pittori del Mezzogiorno d'Italia, Tricase è tuttavia celebre per custodire diversi dipinti provenienti dal nord dell'Adriatico, fenomeno dovuto sia al naturale collegamento del Porto con il Canale d'Otranto che all'intenso dinamismo commerciale dei Gallone, importante attività economica consolidatasi già dal Cinquecento tra Venezia e Ferrara. Possiamo quindi immaginare la nostra Tricase come una vera e propria "Galleria d'arte" e le nostre chiese dei preziosi scrigni di cristiana bellezza.

Ma non esiste conservazione senza valorizzazione, o meglio senza la presa di coscienza del valore effettivo del nostro "lascito patrimoniale". Per farci da guida nel mondo della "economia culturale" ho presentato all'amico Andrea Fiore alcune domande in merito alle nostre pitture provenienti dalla Serenissima Venezia.

Andrea è un esperto del campo: storico dell'arte, ispettore onorario della Soprintendenza e cultore della materia (Storia dell'arte moderna) nell'Università del Salento, dove ha conseguito un dottorato di ricerca con una tesi sulla pittura veneta in Puglia nel Cinquecento. Inoltre, a lui si deve lo studio approfondito dei rapporti artistici e di committenza tra la Puglia e Venezia, oltre ad aver firmato la ricerca sul "Veronese di Dublino", probabilmente il più importante dipinto del Cinquecento realizzato per Lecce.

Andrea, innanzitutto grazie. Iniziamo con una domanda. In quali chiese tricasiche si conservano opere d'arte veneta o afferenti a modelli del nord Adriatico? Quali sono i numeri?

Grazie a te per l'attenzione riportata su un argomento tanto importante, quando ancora poco conosciuto. Se consideriamo i grandi flussi migratori di dipinti veneziani giunti in



Tricase. Chiesa Matrice. Transetto. La Deposizione della croce, di J. Palma il Giovane (Venezia, 1614).

Puglia attraverso il corridoio Adriatico, Tricase rappresenta il luogo di massima concentrazione di opere in Terra d'Otranto (giunte tra la seconda metà del Cinquecento e il primo ventennio del Seicento). Stando ai numeri direi che a Tricase sono presenti cinque interessanti dipinti veneti: quattro custoditi nella Parrocchiale e uno nella chiesa dei cappuccini.

Tra le opere più interessanti sicuramente potremmo collocare la Vergine con bambino e i santi Francesco de Paola e Matteo, dipinto conservato nel transetto della chiesa matrice. È un'opera riconducibile al famoso pittore Paolo Veronese?

Il dipinto che raffigura la Madonna con il Bambino tra i Santi Matteo e Francesco di Paola è un'opera strettamente legata all'ambito veronesiano. Il sofferto stato di conservazione, migliorato dall'intervento di restauro del 1980 (durante il quale è stato evidenziato l'ampliamento della tela e l'aggiunta settecentesca che lo inseriva in una cornice mistilinea), certamente non aiuta la possibilità di identificare l'autore proprio nel maestro Paolo Caliari, detto Veronese. Mi pare più plausibile che il dipinto possa essere assegnato a qualche operatore presente nella bottega del grande maestro veneto, il quale ha adottato degli stilemi e delle invenzioni mutate proprio da Veronese. Non è un caso che già trent'anni fa il dipinto era accostato alla Madonna con il Bambino ed Angeli di Cividale del Friuli, opera realizzata da Benedetto Caliari su un disegno del più celebre fratello maggiore Carlo. Un nome, quello di Benedetto, che non è estraneo al nostro territorio, se si pensa alla pala della Natività della

Vergine nella chiesa leccese di San Giuseppe, commissionata dalla famiglia Cicala. Il dipinto tricasiniano è in linea con la copiosa produzione veronesiana pugliese, nonostante non appaia nella prima biografia dedicata al pittore realizzata da Carlo Ridolfi nel 1646, dove l'unica opera pugliese citata è il capolavoro che raffigura i Santi Giacomo minore e Filippo, proveniente da Lecce e ora presso la National Gallery of Ireland di Dublino. Ritornando al dipinto di Tricase, bisogna ricordare che è da sempre considerato come un'opera preziosa, basti pensare al Micetti che lo assegnava a Tiziano, mentre per la ricaduta sul territorio mi pare opportuno segnalare la chiara citazione del "titanico" San Matteo nella pala settecentesca dell'altare della Madonna della Neve presso la chiesa di Santa Domenica a Scorrano. Seppur senza un sostegno documentario, mi pare proprio plausibile che l'autore, il ruffanese Giuseppe Andrea Manfredi, abbia potuto prendere parte agli interventi di "ammodernamento" della pala tricasiniana nel Settecento e in seguito omaggiato la pala ruffanese dell'illustre presenza veronesiana.

Interessante. Un'altra domanda potrebbe riguardare il San Carlo Borromeo, sempre presente in Chiesa Madre. Per tanti secoli è stato attribuito ai pennelli del gallipolino Gian Domenico Catalano, ma di recente alcuni studiosi orientano lo sguardo a Venezia. Cosa ne pensi?

Come per il dipinto veronesiano, si tratta di una committenza Gallone e anch'esso è stato sottoposto ad un incauto e radicale ammodernamento settecentesco. Mentre questi sono dati accertati, sui quali nessuno ha nulla da obiettare, molto differente è la questione attributiva che invece si rivela spinosa ancora nei giorni nostri. Il dipinto è attribuito fin dai tempi del Micetti al pittore gallipolino Gian Domenico Catalano, assegnazione che ancora oggi è caldeggiata da alcuni studiosi salentini. Credo che basterebbe un confronto tra il dipinto tricasiniano e altri di medesimo soggetto realizzati da Catalano –come ad esempio il San Carlo Borromeo in Santa Maria degli Angeli a Lecce o quello realizzato per la chiesa di Santa Maria della Lizza ad Alezio– per comprenderne la differenza sia nelle scelte compositive dell'esecutore, sia nelle capacità pittoriche. Considerando la commissione Gallone, la cronologia e il ductus pittorico, mi pare più plausibile assegnare il dipinto ad una bottega veneta come quella dei Bassano, come sostenuto da altri studiosi.

Storie di donne semplici...

Un manipolo di donne... influencer ante litteram

don Rocco Zocco

Mentre il sagrestano issava lo spegnimoccolo per smorzare l'ultima candela della messa appena conclusa, loro erano di nuovo in ginocchio per ruminare una lunga preghiera alla Madonna del Rosario. La domenica iniziava così, alle 6.30, con un'overdose di preghiera, che le tratteneva in chiesa oltre la messa e dopo aver scambiato garbati saluti con le tante amiche che invece, finita la messa, avevano fretta di tornare a casa.

"Loro" erano un manipolo di donne, quasi tutte signorine, con la pratica assidua delle orazioni che seguirono a snocciolare senza che il disincanto della terza età ne avesse sciupato la *pietas*. Avevano in comune anche il mestiere di sarta o di ricamatrice, grazie al quale si erano guadagnato il titolo popolare di "mèscia", e per il quale erano molto ricercate da mamme preoccupate di tener impegnate le proprie figliole nelle lunghe parentesi estive vacanti di scuola. Un nome per tutte: *mèscia Cia Leonora* (maestra Lucia, figlia di Eleonora) oggi 95enne. Le giovani apprendiste si ritrovavano davanti all'uscio della sua casa, sedute con in mano i cerchi da ricamo, e da lei assumevano una formazione che spaziava dalle nozioni sull'uso dell'ago, ai buoni consigli sui ragazzi da frequentare, alle narrazioni di virtù esemplari, alla valutazione del lavoro svolto a fine serata. In realtà quella della "mèscia" era una figura molto comune nei nostri paesi, una sorta di *influencer* ante litteram, il cui stile di vita, integerrimo e timorato di Dio, piaceva alle mamme di quei tempi per l'educazione delle figlie. Molte di quelle figure confluirono poi in una associazione religiosa, quando il vescovo di Ugento, mons. Giuseppe Ruotolo, fondò l'istituto secolare

delle "Araldine", che parve da subito voler riconoscere uno status vocazionale al nubilato di queste donne e una *mission* educativa al loro senso materno, per nulla inaridito dalla scelta verginale. Se ne aveva già memoria in una celebre istituzione religiosa olandese del 13° secolo: il "Beghinaggio" di Bruges, che aveva gli stessi ingredienti artigianali, sociali e spirituali delle nostre "mèscie". Il *Begijnhof* olandese è dal 1998 patrimonio mondiale UNESCO. Le beghine, invece, si estinsero nel 1928. Le nostre mèscie hanno resistito un po' più a lungo. Poi la modernità ne ha fatto perdere le tracce. Ma nella memoria della nostra Parrocchia c'è ancora quel nugolo di donne che, ogni domenica, faceva "gruppo di preghiera" con il loro animo dedito alle devozioni; e "opere d'arte", con le loro mani esperte di ricamo. Nella sagrestia di Sant'Angelo si conserva forse l'ultimo lavoro del genere, donato alla Chiesa. Si tratta di uno stolone applicato alla casula che l'AdP nel 1992 volle donare al parroco, don Antonio Ingletto, per il suo compleanno. Il paramento liturgico è stato confezionato nella sartoria di due generose signorine: Lucia e Antonietta Ferraro. La trama del ricamo, invece, è a firma di Rosina Ruggero, le cui dita hanno per lunghi mesi infilato l'ago in una striscia di seta per imprimervi un'elegante decorazione. Lavoro di grande pregio, consegnato alla Parrocchia e al suo parroco, con il gesto magnanimo dei grandi benefattori.

Ma alla produzione di lavori sublimi s'alternavano anche prodotti di una fede ordinaria dove, pur non venendo a mancare l'afflato mistico, poteva però affacciarsi l'imprevisto comico. Le nostre chiese, d'altronde, sono sempre state fucine di impegnativa santità, ma anche di spontanea comicità! I preti, qualche

Stolone applicato alla casula e donato dall'AdP a don Antonio Ingletto

volta loro malgrado, ne hanno sfornata tanta, e il popolo ha riso di gusto! Ma anche i fedeli, presentandosene l'occasione, sono stati sorpresi in "flagranza di risata". Come quella che segue in questo ricordo.

Tra le tante tradizioni popolari accumulate nel corso dei secoli c'era, a quel tempo, la visita alle sette chiese nel giorno del Venerdì Santo. Con questa pratica si lucrava l'indulgenza. Per visitare sette chiese i Tricasini dovevano spostarsi anche a Caprarica, Tutino, Tricase Porto etc. Il nostro gruppo di amiche (che mi affretto a menzionare al completo, prima che finisca l'articolo: Assunta Scarascia, Tommasina Scarascia, Ida Caputo e Licia

Segue a pag. 5



dal 15 al 22 aprile 2020

Pellegrinaggio in Terra Santa



Una ventina di fedeli avranno la gioia di partecipare al pellegrinaggio in Terra Santa che la nostra Parrocchia sta organizzando in collaborazione con l'Opera Romana Pellegrinaggi dal 15 al 22 aprile 2020.

Visitare la Terra Santa è il pellegrinaggio più importante per la vita di un cristiano, terra dove Gesù ha rivelato l'amore di Dio, condividendo la nostra umanità. Per i cristiani la Terra Santa è il luogo di pellegrinaggio per eccellenza che riconduce alla sorgente della fede, terra di Gesù dove la Parola si è fatta carne e storia.

Ormai i posti a disposizione sono esauriti e tutti gli iscritti, trepidanti per l'attesa, sono già alle prese per approntare la prescritta documentazione necessaria per il viaggio.

Don Flavio, da parte sua, sta già curando tutti gli aspetti organizzativi, per rendere questo viaggio piacevole, ma soprattutto arricchente dal punto di vista spirituale.

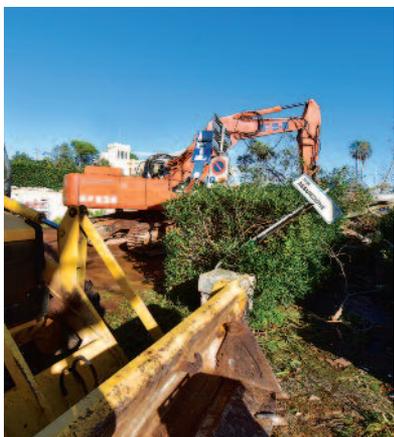
Durante l'itinerario i fedeli partecipanti saranno accompagnati dal Vangelo di Matteo: ogni giorno, infatti, sarà scandito, riflettendo e meditando su alcuni brani tratti dal predetto Vangelo. Durante i sette giorni di permanenza in Terra Santa, si visiteranno i luoghi più importanti del ministero pubblico di Gesù: dal Monte Tabor, memoria della Trasfigurazione e preannuncio della Risurrezione Pasquale, a Cana di Galilea per rinnovare le promesse matrimoniali; da Nazareth al Lago di Tiberiade, dove Gesù compie la sua opera di evangelizzazione, chiamando i primi discepoli; da Cafarnao a Magdala, sito della memoria di Maria; da Masada, altopiano che si staglia nel deserto, a Gerico; da Betlemme, città natale di Gesù a Gerusalemme, per la visita ai luoghi della sua passione.

Auguriamo a tutti i partecipanti di vivere questo viaggio con gioia e serenità e di ritornare rinnovati nel corpo e nello spirito, trasfigurati da Gesù Risorto.

In dirittura di arrivo i lavori di ricostruzione e restauro

Il Santuario della Madonna Serra, ad un anno dal tornado

Arch. Giuseppe De Iaco



È passato un anno dal catastrofico evento calamitoso che ha prodotto severi danni al patrimonio edilizio e paesaggistico pubblico e privato del nostro e di altri Comuni del Capo di Leuca.

E il nostro Santuario della Serra con il giardino antistante di proprietà del Comune, la piazzetta e la casa canonica non sono rimasti indenni dagli effetti di tali eventi.

Il crollo del campanile a vela ha provocato lesioni importanti alla volta della sagrestia del Santuario e il cedimento della copertura della scala di accesso alle terrazze oltre ad altri danni sulle facciate esterne da poco restaurate.

Per evitare il crollo della volta della sagrestia è stato necessario metterla immediatamente in sicurezza, puntellando sia l'interno che l'esterno del volume e predisponendo una copertura provvisoria della stessa per evitare ulteriori danni, che potrebbero essere causati da fenomeni atmosferici di particolare intensità.

È passato un anno e, per Grazia di Dio, la Regione Puglia ha riconosciuto un finanziamento a fondo perduto per il consolidamento della struttura del Santuario e a breve, appena ottenuto il nulla osta da parte della Soprintendenza ai Beni Artistici di Lecce, si possono finalmente iniziare i lavori tanto attesi.

Anche il Comune di Tricase ha ottenuto un finanziamento a fondo perduto per la sistemazione dell'area a verde antistante il Santuario. Diverse sono le novità che si evincono dal progetto predisposto dall'Amministrazione comunale: innanzitutto verranno ricostruiti i muretti che delimitano le aiuole con la piantumazione di nuove essenze arboree mediterranee. È prevista, inoltre, la sistemazione del muro di recinzione tra il Santuario e l'area verde, con la creazione di alcuni gradoni che si affacceranno sul piazzale antistante la chiesetta. Verrà predisposta anche una rampa particolare per consentire l'accesso al santuario ai diversamente abili. Infine ci sarà un arretramento dell'area perimetrale del giardino riguardante il lato ovest, cioè quello confinante con la strada litoranea SP358, per dare spazio a un'apposita zona di sosta da riservare ai pullman.

Diverse sono state le richieste avanzate ai vari Enti, sia quelle per ottenere dei finanziamenti, sia quelle burocratiche finalizzate alla ricostruzione della parte crollata del Santuario e alla sistemazione dell'area verde. Anche le autorizzazioni già ottenute sono tante, manca solo il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici della Puglia e poi finalmente si possono iniziare lavori di restauro, che ci auguriamo possano essere ultimanti nel corso del prossimo anno. Si elenco le diverse richieste inoltrate e le autorizzazioni ottenute per farvi comprendere la complessità burocratica che le opere di restauro e di ricostruzione richiedono:

In data 21/12/2018 è stata inoltrata al Sindaco del Comune di Tricase istanza di riconoscimento danni nel caso venisse riconosciuto lo stato di calamità naturali.

Attività del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Giovanni Mastria

Nei mesi di ottobre e di novembre i membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale, in più occasioni, si sono riuniti per programmare le attività della parrocchia per l'Anno Pastorale 2019/2020.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale è il massimo Organo consultivo della parrocchia, presieduto dal parroco, dove tutti coloro che ne fanno parte, in forza del loro ufficio, prestano il loro aiuto nel promuovere l'attività pastorale.

Su invito di don Flavio, i membri del C.P. si sono radunati in quattro commissioni: Commissione Pastorale Familiare e Giovanile, Commissione Catechesi e Liturgia, Commissione Carità-Pastorale degli infermi e Commissione Cultura e Promozione Umana, per verificare quali iniziative la nostra parrocchia potrebbe organizzare e quali argomenti sarebbero utili da trattare per coinvolgere tutta la comunità, e in particolar modo gli adulti, in un percorso di approfondimento della fede cristiana.

Dopo ampia discussione da parte di tutti i membri del Consiglio Pastorale, si è deciso, per il momento, di concentrarsi sulle seguenti attività:

- 1-Viene riproposta la *Peregrinatio Verbi*, da tenere settimanalmente, direttamente nelle case delle famiglie, che di volta in volta saranno individuate, a cura di un gruppo di laici, costituito per l'occasione. Sarà attuato il metodo della *Lectio Divina*, con la lettura e la riflessione sul Vangelo della domenica. Nelle case delle famiglie interessate sarà portata la Bibbia che, intronizzata su un apposito leggio, verrà lasciata a disposizione del nucleo familiare per alcuni giorni allo scopo di riflettere ulteriormente sulla Parola di Dio.
- 2-Viene deciso di invitare alcuni esperti, tra cui Claudio Corianò, professore associato in fisica teorica presso l'Università del Salento, per parlarci delle ultime scoperte sull'universo e dei rapporti che ci possono essere tra scienza e fede, alla luce della ragione umana. Un'altra tematica, molto sentita oggi, soprattutto da parte dei giovani, è la salvaguardia dell'ambiente e la custodia del creato per le nuove generazioni. Charamente, per la buona riuscita di questi incontri (due-tre in tutto), saranno coinvolti i giovani e soprattutto gli studenti delle scuole superiori, prendendo accordi con gli insegnanti interessati e raccordandosi con quelli che sono gli itinerari e la programmazione in atto nelle varie scuole sulla materia oggetto di discussione. Considerata l'importanza degli argomenti da trattare, si cercherà di coinvolgere, nell'organizzazione degli eventi, la Forania di Tricase o quantomeno le parrocchie della Città stessa.
- 3-Infine viene deciso di organizzare due-tre incontri, da tenersi in parrocchia, in cui i rappresentanti laici più qualificati, appartenenti ai vari gruppi, partendo dalla propria esperienza specifica, approfondiranno alcune tematiche, da concordare volta per volta e presentarle a tutta la comunità.

*Don Tonino a Tricase**Racconti, aneddoti e testimonianze**Testimonianza di Geremia Ruberto*

La riorganizzazione dell'area presbiteriale

Ho conosciuto don Tonino da ragazzo quando non era ancora parroco della Natività di Tricase. In quel periodo egli, trovandosi presso la struttura del seminario estivo di Tricase Porto, in qualità di rettore del Seminario Minore di Ugento, ogni settimana organizzava degli incontri di pallavolo tra alcuni seminaristi e la "Virtus Tricase", squadra in cui io e la mia futura moglie militavamo. Mi ricordo l'agonismo di quegli incontri: don Tonino era solito fare da arbitro, ma quando la sua squadra era in difficoltà, lui non esitava a lasciare i panni di arbitro per entrare in campo da giocatore perché non ci stava a perdere e voleva vincere a tutti i costi.

Terminato il liceo, per un bel po' di tempo ci perdemmo di vista con don Tonino in quanto mi trasferii a Roma per frequentare gli studi universitari presso l'Università "La Sapienza", essendomi iscritto, nel frattempo, alla facoltà di architettura.

Nell'estate del 1981, subito dopo la laurea, tornai a Tricase per avviare uno studio di architettura e, in attesa dell'abilitazione all'esercizio della professione, di tanto in tanto, passavo il mio tempo a dare sfogo ad una mia vecchia passione, la pittura artistica. Un giorno, mentre ero nell'attuale piazza "don Tonino Bello", concentrato a raffigurare il frontale della chiesa matrice, don Tonino



vedendomi intento alla pittura si avvicinò e, riconoscendomi, mi chiese di raccontargli del periodo trascorso presso l'Università e mi fece i complimenti per la laurea appena conseguita.

Fu proprio in questo incontro che don Tonino mi rivelò il suo proposito di adeguare l'area presbiteriale della chiesa madre, secondo le esigenze della rinnovata liturgia eucaristica, alla luce delle indicazioni emerse dal Concilio Vaticano II e mi chiese se avessi voluto predisporre io stesso il progetto per realizzare l'opera. Don Tonino mi confidò che al centro del presbiterio voleva che si creasse una pedana, di forma ovale con un'alzata rispetto al pavimento, tale che consentisse al celebrante di vedere facilmente tutta

l'Assemblea dei fedeli durante la funzione liturgica. Di tutto questo ne parlò ampiamente con i suoi più stretti collaboratori e confratelli, nonché rese pubblico il suo progetto informando tutta la comunità parrocchiale, durante la celebrazione delle messe domenicali agli inizi di dicembre.

Il 12 dicembre del 1981 elaborai il progetto definitivo, che dopo essere stato approvato dalle competenti autorità ecclesiastiche e dalla Soprintendenza, venne affidato alle ditte appaltatrici per l'esecuzione dell'opera.

Il presbiterio tuttora esistente è per me motivo di soddisfazione e il ripensare alle circostanze in cui l'ho progettato mi riporta alla memoria la persona stessa di don Tonino.

Ritengo che con la richiesta che mi è stata fatta, di rendere pubblico questo ricordo, a me tanto caro, stia egli stesso, ancora una volta, valorizzando la mia persona e il mio lavoro.

Purtroppo però, ora, non posso ringraziarlo personalmente, come feci all'epoca (quando da giovane e inesperto architetto assunsi inconsapevolmente l'incarico di un'opera così importante, rimasta nella storia della Parrocchia e della Comunità di Tricase). Sono certo però che lui, con il suo inimitabile sorriso, accetterà questo scritto come segno della mia gratitudine nei suoi confronti.

Segue da pag. 3 Storie di donne semplici...

dell'Abate, oltre a mèscia Cia) sempre affiatato e solidale, aveva praticato questo pio esercizio fin dalla giovane età. Ma con gli acciacchi senili sopraggiungeva un impedimento, che gli scrupoli di chi ha il cuore semplice non potevano certamente legittimare.

Si: "semplici come colombe, astuti come serpenti". Quest'invito evangelico all'intelligenza le illuminò di colpo e le spinse ad esibirsi in una performance originalissima.

Alle ore 7 di un Venerdì Santo, con il cielo plumbeo, da vera "dies amaritudinis", don Paolo Congedi corse in sagrestia e mi pregò di precipitarmi fuori dalla Chiesa alla porta principale.

La scena si svolgeva in bilico tra il serio e il faceto: le donne uscivano sull'ampio sagrato masticando giaculatorie e rientravano in Chiesa, dicendosi l'un l'altra: "Quista è la quinta fiata" - "None! A quarta" - "None! A sesta...!".

Alla vista di don Paolo si fermarono come bimbe sorprese nel bel mezzo di una marachella.

Lui si avvicinò ridacchiando e distribuendo i suoi famosi pizzicotti, che le brave donne, pur schermandosi, mostravano di gradire come fossero carezze.

Segue da pag. 4 Il Santuario ad un anno dal tornado

In data 17/03/2019 la diocesi di Ugento ha fatto istanza alla Regione Puglia per l'ottenimento di un finanziamento pubblico a fondo perduto per far fronte ai lavori di consolidamento del Santuario.

In data 08/07/2019 con DGR n° 1263 la Giunta Regionale ha valutato positivamente la richiesta ammettendo a finanziamento per un importo complessivo di € 157.159,71

In data 24/07/2019 con SCIA n° 127/2019 sono iniziati i lavori di ricostruzione del muro di cinta del giardino della casa canonica.

In data 07/10/2019 a seguito della pubblicazione del provvedimento di finanziamento sulla gazzetta ufficiale è stata presentata al Comune di Tricase richiesta di Permesso di Costruire per il progetto di "Restauro, consolidamento, parziale ricostruzione, riparazione di interventi locali del Santuario a seguito dell'evento calamitoso del 25/11/18" a firma dello studio De Iaco + Mastroleo architetti.

In data 22/10/2019 prot n 16463 il Comune di Tricase ha richiesto parere alla Soprintendenza per i beni architettonici e del Paesaggio per quanto di competenza.

In data 31/10/2019 pratica n° 206/2019 l'Ufficio Tecnico ha dato parere favorevole per quanto di competenza.

In data 04/11/2019 verbale 8/5 la commissione paesaggio ha dato parere favorevole per quanto di competenza.

In data 12/11/2019 prat paesaggistica n 31/2019 la commissione paesaggio del Comune di Tricase ha trasmesso alla soprintendenza per il parere di competenza.

Presentazione dei cori parrocchiali che animano le nostre assemblee liturgiche

«Cantare amatis est»

Continua la presentazione dei vari gruppi parrocchiali.
In questo numero vi proponiamo i cori presenti in chiesa madre.

Tiziana Marra

“Cantare è proprio di chi ama” diceva Sant’Agostino. E proprio questo dovrebbe essere l’obiettivo e il fine ultimo di un coro: l’animazione della liturgia tramite il canto, non solo come forma di abbellimento esteriore, ma come parte integrante di essa stessa.

Nella nostra parrocchia il servizio è svolto da due cori, oltre a quelli presenti nelle tre confraternite: il coro dei giovani che si occupa prettamente dell’animazione della liturgia domenicale e quello degli adulti, composto da circa una trentina di persone, che canta prevalentemente nelle solennità. Anche il repertorio musicale è diverso: il primo ha uno stile più moderno e si avvale anche dell’aiuto di strumenti diversi dall’organo, come la chi-



Componenti del coro parrocchiale adulti.

tarra e la batteria elettronica, mentre il secondo ha un repertorio più classico, viene accompagnato dall’organo antico recentemente restaurato, sfrutta la polifonia di 4 voci e si riunisce il venerdì sera per le prove. Per quanto possibile, si cerca sempre di impostare l’insegnamento di un canto e il suo utilizzo nella messa

attraverso uno studio della musica in primis ma soprattutto delle parole, in un percorso che è fatto di impegno, concentrazione, studio, ma anche di battute, di divertimento, di condivisione. Per questo è importante sottolineare che far parte di un coro non va inteso come un obbligo ma, esclusivamente, come un servizio per la parrocchia. Perciò un sentito grazie va a tutti i cantori che si alternano e prestano il loro tempo per l’animazione delle liturgie domenicali e festive con passione e dedizione.

In conclusione rivolgo un appello a tutti coloro che vogliono prestare un po’ del loro tempo libero per la comunità, perché il coro è aperto a tutti, e proprio perché non siamo professionisti, c’è sempre il rischio di commettere qualche errore, ma siamo sicuri che voi e soprattutto il Signore ci perdonerete!

«Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia»

Giornata di settore del Movimento End



La testimonianza all’incontro dei coniugi Chiara e Marco Turazza

Si è tenuta domenica 17 novembre 2019 la “Giornata di Settore” del Movimento Equipe Notre Dame, Settore Santa Maria di Leuca B, presso l’Oratorio di Montesano Salentino. Gli incontri di Settore sono dei momenti di formazione e di approfondimento del cammino spirituale di coppia che il Movimento mette a disposizione di tutti gli aderenti, ma anche di tutte le coppie di sposi che vogliono vivere questa esperienza. Quest’anno si è scelto di approfondire il tema della missionarietà.

Tutti, in virtù del battesimo ricevuto, siamo discepoli missionari, chiamati ad annunciare la buona notizia del Vangelo, nel posto e nello stato in cui

ci troviamo. Il Vangelo è una bella notizia, perciò se vogliamo essere veramente credibili, lo dobbiamo vivere e testimoniare con gioia.

Questa gioia è ciò che deve distinguerci dal mondo e sarà il nostro mezzo di apostolato.

Alla Giornata di Settore hanno partecipato anche 23 coppie di fidanzati, provenienti da varie parrocchie della nostra Diocesi che, accompagnati da don Flavio Ferraro, hanno concluso l’itinerario di preparazione al matrimonio. Ciò ha permesso loro di vivere dei momenti di spiritualità, confrontandosi, nello stile END, sulle problematiche proprie della vita di coppia, alla luce del Vangelo.

Coinvolti quindici ragazzi

Attivo il gruppo post-cresima



Nicola Zocco

Da circa due settimane, si è costituito il gruppo di post-cresima. È composto da 15 ragazzi circa che, su iniziativa di don Flavio, ha voluto intraprendere un nuovo cammino di crescita umana e soprattutto spirituale. Sono dei ragazzi eccezionali, disponibili, creativi, ricchi di talenti e soprattutto di Progetti di Vita interessanti, accompagnati, in questo loro percorso, da me e da Tiziana Marra

Durante il primo incontro ufficiale, i ragazzi ci hanno riportati indietro nel tempo, ai nostri quattordici-quindici anni. I loro modi di fare, le loro battute, il racconto delle loro esperienze e lo scambio di idee, hanno creato un clima fraterno. Ringrazio don Flavio, per averci affidato questo bellissimo gruppo, perché solo condividendo e mettendo insieme i propri talenti, ci permette di realizzare “un’opera d’arte originale” (così l’ho definita durante il primo incontro) dove il risultato finale sarà il nostro Progetto di Vita

Sarà un anno molto intenso, ricco di argomenti interessanti, iniziative e laboratori.

Forza ragazzi: c’è posto per tutti!

Siamo pronti... pronti per spiccare il volo!



Rinnovamento nello Spirito-XXXIV Convocazione regionale

«Chi ama si mette in movimento e genera vita»



Importante giornata annuale del cammino regionale

Si è svolta, domenica 17 novembre, presso il Palaflorio di Bari, la XXXIV convocazione Regionale del Rinnovamento nello Spirito Santo.

Il tema della Convocazione è stato tratto dal messaggio di papa Francesco per la Giornata Mondiale Missionaria 2019: “Chi ama si

mette in movimento e genera vita”.

E l’amore che ci spinge ad uscire da noi stessi dalle nostre comodità e certezze.

A questo importante appuntamento annuale del cammino regionale ha partecipato anche il gruppo della nostra parrocchia.

In basso riportiamo alcune testimonianze.

«Rinnovarsi ad una Vita Nuova»

La mia personale esperienza del Seminario, è stato il rinnovarsi ad una Vita Nuova, lo spogliarsi dei pesi di un vissuto ordinario e lo scoprire una vita in Gesù. La strada è ancora lunga ma sentire quotidianamente riecheggiare nella mente la *Parola* letta durante gli incontri, illumina e conduce verso la scoperta che la presenza di Cristo va ricercata con consapevolezza nel proprio intimo, a livello profondo e personale. La partecipazione agli incontri settimanali è stata una fraterna comunione con altre persone che, come me, hanno il desiderio dell’Amore Universale e Infinito; è una sensazione che ho percepito in ogni appuntamento a partire dalla condivisione dei canti, nella preghiera, nell’ascolto, attraverso l’invocazione dello Spirito Santo che opera in me e guida le mie azioni ogni giorno, rendendomi capace di esternare e scrivere queste stesse righe di riflessione. Immensa è la gratitudine.

Anna Rita

«Una vera Grazia questo percorso»

Ho colto l’invito, non casuale, a partecipare al seminario “Vita Nuova” del Rinnovamento dello Spirito Santo rispondendo ad una domanda interiore ben precisa. Nel mio percorso spirituale spesso arrivano dei momenti desiderosi di risposte, se non di conferme.

Fin dal primo incontro in Cappella ho avuto la fortuna di sperimentare l’amore incondizionato di Cristo attraverso la Sua figura, la preghiera, la fratellanza, le condivisioni, le azioni spontanee tra i partecipanti al seminario. Il tutto si è svolto in un clima raccolto, silenzioso, fraterno.

Dopo ogni incontro ho trovato un tesoro su cui riflettere e agire, dal quotidiano ai livelli un po’ più profondi dell’esistenza, sebbene mi è difficile de-

scrivere a parole questa parte.

Gli incontri costanti con Gesù durante questo cammino, con i malati, con i deboli, il momento in cui ho ricevuto la preghiera di effusione dello Spirito Santo tramite alcune sorelle che, senza neanche conoscerci, amano il prossimo come Lui ci ama, sono stati intensi e li custodisco nella memoria con gratitudine.

Una vera Grazia aver potuto conoscere e intraprendere questo percorso, che sento di continuare e consigliare a tutti, indistintamente. Un grazie particolare ai responsabili locali del Rinnovamento che con amore e determinazione hanno coordinato materialmente gli incontri.

Antonio

Parrocchiani fuori sede

«Vivere a pieno il presente e seguire ciò che suggerisce il cuore»

Nicola Zocco

Raccontaci un po’ di te

Ciao, sono Raffaele Pagano, ho 21 anni e sono iscritto al 3° anno di medicina presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore a Roma. Vivo nel collegio *Nuovo Joanneum* dell’università condividendo il mio appartamento con altri ragazzi.

Qual è il motivo che ti ha spinto ad andare via?

È stato il fascino che mi ha suscitato l’università fin da subito.

Riesci anche lì a sentirti parte della nostra comunità?

Nel primo anno di università, ho avuto problemi ad inserirmi, perché avvertivo la forte nostal-

In questo numero vi proponiamo l’intervista a Raffaele Pagano, un giovane di 21 anni, della nostra parrocchia, iscritto al 3° anno di Medicina e Chirurgia presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore.

gia di casa, di Tricase, dei miei amici. Tuttavia ho trovato nei nuovi amici universitari il calore di una grande famiglia che mi ha accolto, ascoltato e consigliato nei momenti di smarrimento. Con loro condivido tutti i momenti della giornata: le pause dello studio e delle lezioni; sperimentiamo nuove pietanze, giocando a calcetto e a tennis.

In che modo vivi la tua fede nella città in cui studi?

Qui a Roma, vivo la mia fede, insieme ai miei amici universitari, condividendo momenti di crescita spirituale guidati dal nostro cappellano. A Tricase



non torno di frequente, ma pur non essendo fisicamente, sono sempre interessato agli eventi e alle varie iniziative della mia comunità.

Hai dei consigli da dare ai giovani riguardo le loro scelte future?

Ai miei coetanei ed amici, consiglio di vivere a pieno il proprio presente, di coltivare ovunque la propria passione e di seguire sempre ciò che suggerisce il cuore!

Collaborazione a “Stella del mattino”

Si invitano quanti ritengono di avere idee, argomenti, articoli, fotografie che possano rendere bello e partecipato il nostro periodico, ad inviare i propri contributi a: stelladelmattino.tricase@gmail.com

DICEMBRE 2019 - GENNAIO 2020

Appuntamenti in Parrocchia e in Diocesi

15 dicembre	Ore 15.30 Ritiro spirituale di Avvento per tutti i corresponsabili della parrocchia - Monastero di Alessano	31 dicembre	Ore 17.30 – Santa Messa in chiesa Madre, Canto del <i>Te Deum</i> e rinnovo delle promesse matrimoniali.
16 dicembre	Ore 06.00 - Inizio novena di Natale.	05 gennaio	Ore 19.00 – Tombolata parrocchiale presso i locali <i>De Nitto</i> .
24 dicembre	Ore 23.00 – Santa Veglia di Natale in chiesa Madre.	17 gennaio	Ore 19.00 - Laboratorio di preghiera per i giovani presso la chiesa di Sant'Antonio di Padova.
29 dicembre	Ore 17.30 – Santa Messa solenne con i canti di Perosi. Ore 18.30 – Concerto d'organo a cura di Sergio Blasi.	18-25 gennaio	Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani.

Segue da pag. 2 - Tricase, una «galleria» d'arte veneta in Puglia

Cosa ci puoi dire sulla bellissima tela dell'Incontro di Cristo con la Veronica conservato nella chiesa dei Cappuccini?

Un bel grattacapo caro Carlo. Procediamo per gradi. Il dipinto era tradizionalmente attribuito a Oronzo Letizia, ma giustamente è stato orientato verso una maestranza veneziana cronologicamente collocabile tra la seconda metà del Cinquecento e la prima del Seicento. La committenza, anche in questo caso, spetta alla potente famiglia Gallone e in particolare nella persona di Stefano II. Sinceramente, nonostante la certezza con la quale Nuccia Barbone Pugliese sostiene l'attribuzione a Domenico Tintoretto, non mi sentirei di accogliere senza dubbi questo riferimento e partire dai riferimenti che sono stati utilizzati dalla studiosa. Il confronto con la Salita al Calvario di Jacopo Tintoretto per l'Albergo della Scuola di San Rocco a Venezia non mi pare funzioni, così come il riferimento al dipinto di medesimo soggetto della collezione Bührle di Zurigo. Se stringiamo nella composizione del Cristo, mi pare più di rivedere il Cristo Portacroce di Tiziano conservata al Museo del Prado a Madrid, ma scevra di un pathos che caratterizza proprio questo soggetto iconografico.

Qual è l'opera che reputi più interessante? Per quale motivo?

D'istinto ti direi la pala veronesiana, ma riflettendoci un attimo ti porterei verso un altro fenomeno magistralmente rappresentato da Tricase, che per la presenza delle opere venete si presta ad essere un interessante osservatorio per la storia dell'arte. Nella stessa Parrocchiale sono presenti due dipinti realizzati da un altrettanto importante pittore veneziano particolarmente presente in Puglia: Jacopo Palma il Giovane. I dipinti che raffigurano l'Immacolata Concezione e il Compianto sul Cristo morto, sono dei dipinti molto interessanti e seppur sofferti (il Compianto ha subito molte ridipinture e integrazioni), si distinguono per il livello pittorico e compositivo. Di certo non possiamo sapere se questo illustre pittore, il più talentuoso allievo di Tiziano, fosse effettivamente presente fisicamente in Puglia, ma proprio nel Salento è molto attivo un artista documentato da alcune fonti antiche locali come allievo diretto di Palma, ovvero il mesagnese Andrea Cunavi, autore ben indagato da Stefano Tanisi.

Concludiamo con una domanda diretta, molto pratica. Se si dovesse fare una stima assicurativa del patrimonio artistico pittorico conservato a Tricase a quanto ammonterebbe il valore economico?

Ti rispondo altrettanto praticamente: questo patrimonio non è economicamente quantificabile, perché custodisce la memoria di una comunità e quindi oltre a rappresentare un bene materiale, definisce anche un elemento rappresentativo di un territorio. I dipinti veneti di cui abbiamo parlato sono dei vertici della storia dell'arte ed è un dovere per ogni cittadino di Tricase valorizzarne e tutelarne la memoria affinché questi tesori siano trasmessi alle generazioni future.

Segue da pag. 1 - È la Misericordia la somiglianza con Dio

zio di Loyola prima della conversione è un narcisista, il suo cambiamento vero è quando si libera dagli scrupoli.

Il tentatore ha sempre tentato di stravolgere le parole e nel nostro tempo vediamo prevalere la cultura del sospetto che, oggi, ci porta a voler limitare l'altro.

Cristo è pienamente uomo prima di essere Dio, per questo la solidarietà non è teorica, ma è pratica; bisogna agire e mettersi in gioco senza arrecare danno al proprio fratello.

La *Lumen Gentium* n. 5 fa capire che: «la santità è per tutti», ce lo insegna la *Kenosis*, cioè abbassamento di Cristo; Dio dona la libertà e si ritira per lasciare spazio all'uomo, investendo sulla fiducia. Facciamo pulizia delle immagini di Dio che da bambini ci hanno inculcato e trasformiamoci per essere trasmettitori e ricercatori del vero Dio, mettiamoci nudi davanti al Signore in Spirito e verità, lasciamoci trasfigurare dall'amore di Dio sempre vivo e presente in ogni persona.

Beato chi comprende che nel Bambino Gesù Cristo, adagiato nella mangiatoia, c'è qualcosa di più alto della sua povertà e indigenza; Isaia nel capitolo 45,15 dice: «Veramente tu sei un Dio nascosto», perché, la gioia interiore risplende e appare nelle avversità e nelle circostanze contrarie.

In 2Cor 12,9 San Paolo afferma: «La forza si compie nella debolezza»; così, anche la bellezza interiore risplende a partire dal suo opposto.

Perciò in Matteo 5,44 si dice: «Amate i vostri nemici» e al versetto 10,36: «Nemici dell'uomo quelli che abitano nella sua casa».

Infatti, quanto più siamo combattuti e avversati, tanto più si scopre in noi la virtù, ovvero la pazienza e l'amor di Dio, che abitano nella nostra casa.

Agostino dice così nel libro *De Patientia liber unus*: «Fu più sicuro Giobbe nei dolori che Adamo nei giardini del paradiso. Questi fu vinto nelle delizie, quello vinse nelle pene. Quello si abbandonò ai piaceri, quello non cedette ai tormenti».

Nel capitolo 1,27 della Genesi Dio creò l'uomo a sua immagine e ha dato la somiglianza, perché l'uomo è diventato Dio: è la Misericordia la somiglianza con Dio; Dio è Misericordia e ha fatto di noi la presenza sua nel mondo.

Natale è tutta una scena notturna come ci illustrano i Vangeli e a riguardo voglio riportarvi alcune parole di Hans Urs Von Balthasar, che insieme a Karl Rahner sono i miei teologi gesuiti preferiti: «La fede, l'amore e la speranza camminano nella notte: esse credono l'incredibile, amano ciò che si sottrae e li abbandona, sperano contro ogni speranza».

Il desiderio è che il Natale sia per tutti capacità di assumere in sé la Misericordia di Dio fattosi uomo nel Bambino Cristo Gesù attraverso la Vergine Maria, colei che vigila in tutte le circostanze della nostra vita.